



C.A.I. SEZIONE DI LEINI' - *notiziario sociale 1994*

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINI'



sommario

Composizione del Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	pag. 3
La scomparsa di un amico	pag. 5
Notizie dal rifugio	pag. 6
Apertura ufficiale del rifugio L. Cibrario	pag. 8
Andar per monti con la bici: oggi e ieri	pag. 10
Anche questa è montagna...	pag. 11
Una brutta giornata all'Orsiera	pag. 12
Quanti siamo	pag. 13
Bernina '94 atto secondo	pag. 14
Alpinismo giovanile	pag. 15
Gite familiari - Scuola intersezionale "G. Ribaldone"	pag. 16
Gite sciistiche	pag. 17
Sciare... una sensazione meravigliosa	pag. 18
Escursionismo giovanile e familiare	pag. 19
Alpinismo - Escursionismo - Scialpinismo '95	pag. 20
Notizie di biblioteca - Attività in sede	pag. 21
Rinnovi ed iscrizioni - Assicurazioni	pag. 22
La processionaria	pag. 23
Poesie	pag. 24

In 1ª copertina: "ARRAMPICATA SULLA CASCATA DI PLATASSE" - Val Tronca (salta in Piolet - Traction) - foto di Claudio Volpiano
In 4ª di copertina: "TRAVERSATA DAL GRAND PIC DE LA MEJE AL PIC CENTRALE OU DOIGT DE DIEU" - Massif des Ecrins - foto Claudio Volpiano

Consiglio Direttivo 1994-1995

- Presidente:** Giuseppe TEMPO
- Vicepresidenti:** Doro BUTTERA - Marco SAVORE'
- Segretario:** Ignazio PERINO
- Tesoriere:** Giuseppe REOLFI
- Consiglieri Effettivi:** Domenico AMBROSINO - Luciano BEROLATTI - Franco BONINSEGNA
Sergio GIOVANNINI - Guido MACCAGNOLA - Livio MUSSA - Giorgio SAVORE'
Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Paolo TEMPO
- Responsabile per i beni della sede sociale:** Edoardo FEDRIGO

Commissioni

- Alpinismo:** Domenico AMBROSINO - Francesco BARRERA - Giorgio SAVORE'
Marco SAVORE'
- Alpinismo giovanile:** Carla CAVALLERI - Fanny DEL PRATO - Sergio GIOVANNINI - Marco SAVORE'
Guido MACCAGNOLA - Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO - Giuseppe VERSINO
- Rifugio:** Domenico AMBROSINO - Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA -
Edoardo FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI - Giancarlo PERINO - Livio MUSSA -
Ignazio PERINO - Giuseppe REOLFI - Giuseppe SAVORE' - Marco SAVORE' -
Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO
- Delegato convegni:** Giuseppe TEMPO
- Pubblicazioni:** Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Paolo TEMPO
- Biblioteca:** Giovanni BOGINO - Domenico UGO - Edoardo FEDRIGO - Ignazio PERINO
- Scuola Intersezionale G. Ribaldone:** Delegati: Giuseppe TEMPO - Alberto VAULA' - Claudio VOLPIANO

Revisori dei conti

Domenico GIACOLETTI - Lorenzo CAMERANO - Paolo BALLELIO

Relazione del Presidente

Nell'ultima riunione del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano, tenutasi a Venaria nell'ottobre scorso, il presidente Trigari, all'apertura dei lavori ebbe a lamentarsi nei confronti delle Sezioni per il distacco nei confronti del Convegno stesso. Infatti disse pressapoco così: "Possibile che con tutti i problemi che ci sono, quasi non ci sono punti all'ordine del giorno proposti dalle Sezioni?". Nel mio breve intervento dissi che forse la causa si poteva benissimo ricercare nell'Assemblea, quasi muta; e nella mancanza di quei dibattiti vivaci che non difettavano mai nel passato. E' una questione momentanea, come si chiedeva anche il V. Pres. Naz. Valsesia (in merito alla staticità del numero dei soci del Convegno LPV), oppure è il segnale di un mutamento dei rapporti delle generazioni che seguono con minore attenzione le tematiche e i problemi del CAI in generale? Queste cose le avevo già scritte nel Notiziario del '92.

E' una conferma generalizzata, oppure è solo una questione momentanea e circoscritta? Per la nostra Sezione è uno specchio abbastanza fedele. Di fronte a noi non c'è proprio il baratro, ma potrebbe esserci una lunga e lenta discesa verso la fine progressiva. Non sono le adesioni e i bollini che mancano, e nemmeno l'attività, soprattutto singola: ma allora, perché questo distacco tra adesione e partecipazione e l'assunzione di responsabilità nel ge-

stire i problemi sezionali?

Un esempio abbastanza significativo ci viene anche dalla scuola G. Ribaldone, della quale come Sezione facciamo parte. Dopo molti anni la scuola sta entrando in crisi per la rinuncia di parecchi istruttori, un fatto di per sé fisiologico, ma non c'è più il ricambio delle nuove leve, cosa che nel passato era del tutto normale. E' la società che cambia in continuazione, mutando costumi e comportamenti, nonché il modo di accostarsi alle attività per il proprio tempo libero. Perciò il fenomeno è più di ordine culturale; forse, l'alpinismo (massima espressione del CAI) o comunque le altre attività in genere vengono vissute più in forma di evasione dalla vita quotidiana che non con vera passione e dedizione alla montagna.

Tutto ciò non è del tutto negativo, anzi bellissimo e socialmente utile, perché la montagna è, e resterà sempre una palestra incontaminata. Ma un tempo (che per fortuna non si è ancora del tutto esaurito) in montagna si saliva più con la mente che non con i muscoli. Mi capita proprio ad hoc di raccontare quanto segue. Quest'anno, in vetta alla Cima Piana (Valle Champorcher) con un gruppo di soci abbiamo festeggiato i settant'anni del socio Domenico Giacoletti, emblema vivente di quel modo di essere e vivere la montagna di cui parlo sopra: dove il racconto di una gita lo si percepiva più dagli occhi che

non dalle parole, che non raccontavano dei minuti e dei secondi impiegati, e quasi mai di difficoltà superate, ma di sensazioni, di visioni e di amicizie sincere. Forse sta qui la differenza dei tempi che cambiano, quella differenza che fa anche sentire meno il bisogno di impegnarsi nella nostra Sezione e nelle associazioni in generale, per la loro continuità e per trasmettere agli altri la propria passione alla montagna. Nella nostra Sezione, questo è presente anche se più marcato per la poca dedizione ai problemi burocratici, organizzativi, dove poche persone devono lavorare per molti, mentre è ancora forte l'impegno per la gestione e per tutti i lavori su al rifugio L. Cibrario. Certo dobbiamo cercare di invertire la tendenza attraverso nuove iniziative, una delle quali abbiamo già messo in atto nelle scuole Medie ed Elementari, per

far conoscere meglio il CAI e la montagna: speriamo che questa iniziativa dia a suo tempo dei buoni frutti. In tutto questo discorso può anche apparire una certa dose di retorica; si tratta certo di considerazioni personali, che non vogliono essere delle certezze; ognuno è libero di vivere il mondo della montagna come meglio gli pare, in armonia con la propria formazione culturale. Però pur considerando le differenze che ci sono tra gli individualismi, se riteniamo che il Club Alpino Italiano attraverso le proprie sezioni abbia ancora quella funzione propulsiva e organizzatrice, è bene ce ne facciamo carico; perchè il CAI, soprattutto le sue sezioni, vivrà fin quando ci sarà il volontariato ad occuparsene per farlo funzionare.

Tempo Giuseppe

ASSEMBLEE GENERALI DEI SOCI

**Assemblea di Primavera:
Venerdì 31 Marzo 1995**

**Assemblea d'Autunno:
Venerdì 20 Ottobre 1995**

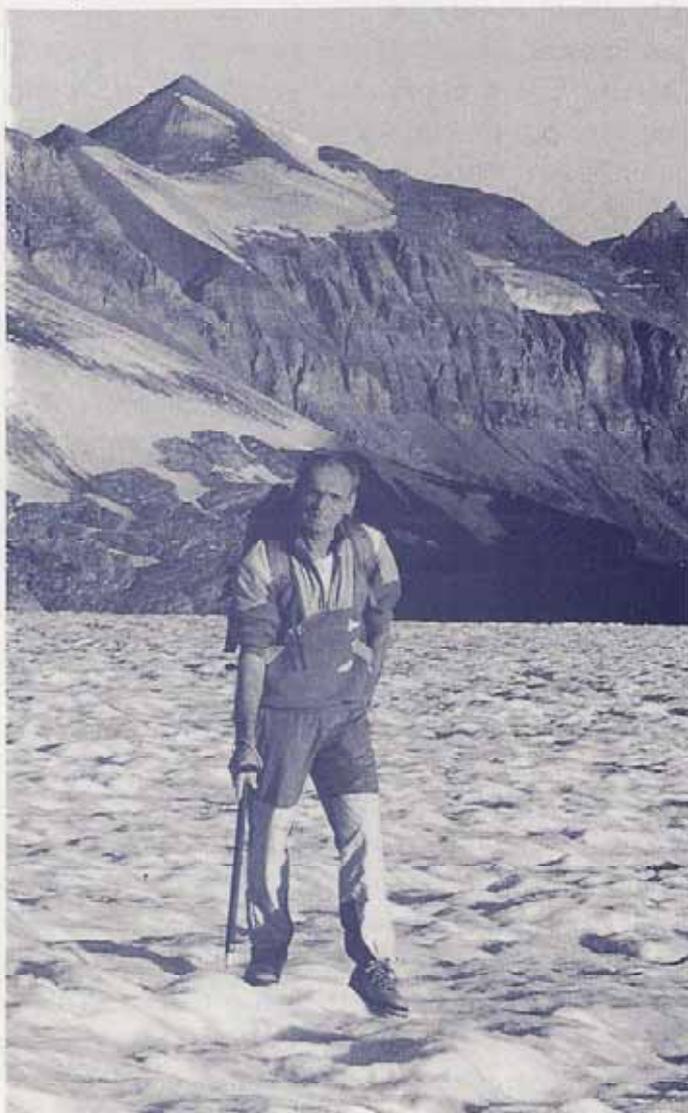
La scomparsa di un amico

Domenica 18/12/94, dopo essere salito con alcuni amici della sua Sezione, alla punta Bellavarda mt. 2345 (Val di Lanzo), per una banale scivolata sull'erba, su di un pendio abbastanza ripido, perde la vita Roberto Negri, Presidente della Sezione CAI di Venaria. Una grossa perdita sia per la famiglia, che per la Sezione. Negri aveva assunto la presidenza circa dieci anni fa, in un momento delicato per la vita della Sezione; ma grazie al suo dinamismo e alle sue capacità organizzative, era riuscito (con l'aiuto di vari collaboratori) a rilanciare alla grande tutti i settori delle attività sezionali. Il suo maggior impegno però l'aveva profuso nel rilancio del rifugio Daviso; ma la sua soddisfazione maggiore forse, fu di avere organizzato per la prima volta nella storia della Sezione, la riunione del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano nel castello di Venaria.

Questo fu senz'altro il suo ultimo grosso impegno da Presidente. I nostri rapporti con Roberto erano frequenti, soprattutto per quanto riguardava i problemi dei rifugi, e i legami sempre di grande reciproca stima e amicizia: grazie al suo carattere sempre gio-

viale e sincero ci si trovava sempre d'accordo. Ha lasciato un grande vuoto; credo però che gli amici di Venaria faranno di tutto per colmarlo, proprio per rendere omaggio alla sua generosa figura e per non dissipare ciò che durante gli anni della sua presidenza egli aveva prodotto.

G. T.



Notizie dal rifugio

Anche nel '94 qualcosa si è fatto al rifugio; innanzitutto si è tappato quel gran buco (si fa per dire) fatto l'anno precedente, cioè si è portato a termine la parte strutturale del magazzino seminterrato. Il tutto si è svolto sotto l'attenta regia del socio Ernesto Rapello, così che dopo pochi giorni di intenso lavoro, i muri perimetrali e la soletta erano realizzati. Sì, è vero, ci sono foto anche un po' maliziose, dove si vede un gruppo comodamente sistemato accanto al luogo di lavoro più dedito al mangiare e bere che non a lavorare: foto fatte circolare chissà perchè. Sta di fatto che il lavoro, come sempre, si è svolto nei migliori dei modi. Non solo, ma il socio (catramista) Brero Giuseppe con l'amico, anch'esso nostro socio Lucca Luigi completarono con la catramatura l'intero lavoro. E per quest'anno '95 restano le finiture interne ed esterne di questo magazzino; ma per non perdere l'abitudine, potrebbero saltar fuori altri lavori da iniziare: tutto è legato al Bando Regionale su dei fondi CEE, che se va in porto ci permetterebbe di fare i nuovi servizi, prolungando il rifugio verso est. Inoltre si prevede il rifacimento del pavimento della cucina, e la sostituzione della copertura del tetto piano (ci piove in casa). La speranza è che dal Bando Regionale ci dia il tempo

necessario all'espletazione delle pratiche burocratiche: progetto, concessione edilizia, parere dei beni ambientali, ecc. Quest'anno c'è stato anche un trasporto di materiali con un elicottero militare, che doveva trasportare 50 ql. di cemento, che come sempre ci aveva procurato l'amico e socio Aldo Gaj. Purtroppo l'operazione non è stata fortunata, così dopo soli tre voli il lavoro è stato sospeso; in uno di questi viaggi, per motivi di sicurezza, il carico veniva sganciato dal pilota ad alcuni metri di altezza dal suolo. Questo carico comprendeva, oltre al cemento, viveri vari, incluse delle uova, e una cassetta contenenti "generi liquidi di conforto", inviati come ogni anno da un certo don Luigi: nel patatrac generale, con nostro grande piacevole stupore, in mezzo alla "frittata al cemento", tre bottiglie miracolosamente si salvarono, e tra queste anche il vino da messa.

Subito si gridò al miracolo... anche se alla fine pensiamo si sia trattato di una semplice coincidenza. La gestione, complessivamente, si è svolta nel migliore dei modi, grazie sempre alla disponibilità di tanti soci che si dedicano con passione a questo impegno. Oltre a tutto ciò, si è anche riattivato il vecchio sentiero, già riaperto dal Soccorso Alpino di Usseglio, che da località

Barnas mt. 1547 (vallone d'Arnas) sale al rifugio, incrociando l'attuale sentiero nei pressi della Fontana della Lera.

In ultimo, proprio nel giorno di chiusura, (come sempre si trasportano a valle i rifiuti), l'elicottero dopo varie peripezie, sia per il telefono (che quest'anno ha fatto le bizze in continuazione) sia per le condizioni del tempo, piuttosto nebbiose (grazie al collegamento, via radio, con il socio Cibrario Sergio a sua volta collegato

con l'Eli-green), è successo che l'elicottero finalmente è arrivato al rifugio, è ripartito con il carico, ma poi ha fatto perdere le sue tracce: per mezz'ora ci ha lasciati col fiato sospeso, finché è arrivata la notizia, via radio, che l'elicottero era atterrato nientemeno che a Gravere, in val di Susa. Tutto è bene quel che finisce bene, quindi speriamo bene anche per il 1995, per tutto quel che riguarda i problemi del rifugio e dell'intera attività della Sezione.

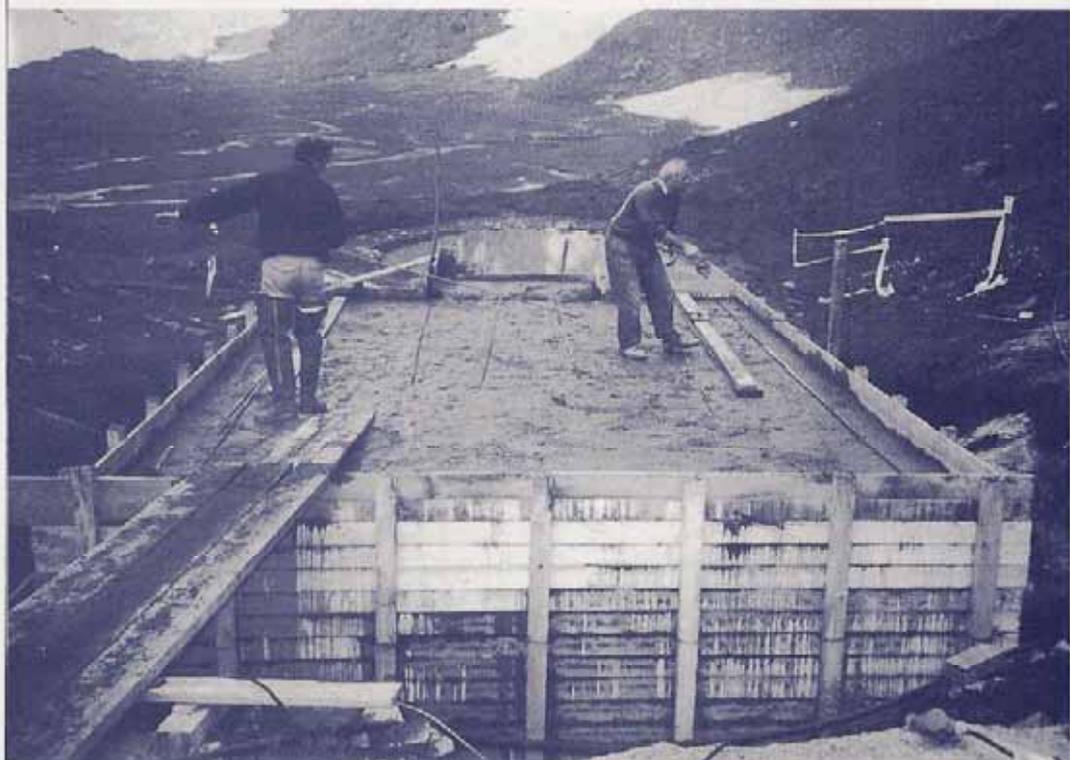


foto LUCA BALLESEO

Apertura ufficiale del rifugio L. Cibario

Verso la fine del mese di Giugno '94 si va a fare l'apertura del rifugio su al Peraciaval. Titolo: Come passare un tranquillo week-end d'umidità "bagnata".

Si parte al venerdì mattina assai presto, si posano le macchine al cantiere di Pian Sulè, nel vallone d'Arnas. Ci incamminiamo alla ricerca di un vecchio sentiero, e si sale in mezzo a pietraie e folta vegetazione, ma di sentiero non ne troviamo traccia.

Finalmente troviamo la congiunzione con il sentiero normale ed è subito un altro camminare.

Dopo circa un'ora, arriviamo alla putrella sul torrente: con nostra grande sorpresa ecco la putrella spostata e interrata dalla piena del torrente che aveva anche cambiato corso.

Abbiamo così improvvisato un'impresa di costruzioni, risistemato la putrella e le sponde di sostegno per attraversare il torrente.

Arrivati al rifugio abbiamo aperto tutto per far uscire l'umidità invernale, messa in funzione della turbina e preparativi vari per il giorno dopo, in quanto il programma prevede l'arrivo dell'elicottero con la prima parte di provviste per la gestione '94.

Sabato: puntuale arriva l'elicottero, sistemiamo i viveri in dispensa, si eseguono gli ultimi lavori di inizio gestione, si chiacchiera e si gioca a carte, mentre fuori inizia a piovigginare; col passare delle ore il tempo peggiora

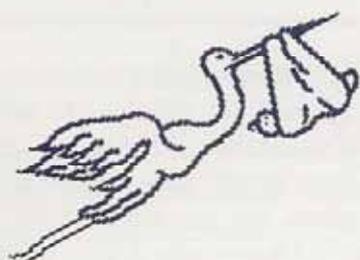
sempre più, ora piove veramente.

Domenica: al mattino, alcuni temerari, si incamminano sotto la pioggia verso casa, noi ci sediamo a tavola per la piccola colazione. Colazione preparata in modo diverso, direi in modo un po' strano, menu: acciughe al verde spalmate sul pane con nutella e marmellata, una vera delizia. Fuori la pioggia si faceva sempre più battente e nel primo pomeriggio si decide di tentare il "bagno vestiti". Appena giunti alla putrella, completamente bagnati (anche la camicia), notiamo con nostro grande sconforto, che la putrella era sommersa sotto altri trenta centimetri d'acqua torbida e rumoreggiante, e che il passaggio si intravedeva appena. Ci consultiamo brevemente, si decide di non rischiare e di ritornare al rifugio, quindi altra risalita sotto la pioggia scrosciante.

Giunti al rifugio, bagnati fradici (anche le mutande) è stato come trovare un'oasi, il locale caldo, bello come l'avevamo mai visto, ci ha ritemperato lo spirito e il corpo, potendoci asciugare e riscaldare.

E qui è iniziata una serie di telefonate per avvisare del nostro rientro per il lunedì mattina, torrente permettendo. Lunedì: il tempo era migliorato, quindi giù di corsa verso Margone e finalmente a casa.

Pensando a questo week-end come un imprevisto e lieto fine, ci sembra ancora di essere leggermente umidi.



CULLE AUGURI A:

GIULIA di Caterina e Manlio Brero

GIOVANNI di Piera e Pino Versino
nato il 1° Novembre 1994,
il socio più giovane della Sezione

Soci venticinquennali

TEMPO Giovanni

MOTATTO Luigi

LANELLA Teresina

BEROLATTI Luciano

GIACONELLI Giovanni

MARCHINI Paolo

STURA Riccardo

STURA Alberto

NANI Edoardo

LUTTI:

TEMPO Eligio - CIBRARIO Battista - CHIANTON Pietro

Nel luglio '94, all'età di 85 anni moriva Ernesto Lavini.

Lavini con Toniolo ci fu molto vicino agli inizi della nostra attività, ci tenne a battesimo alla costituzione della Sottosezione e della Sezione: per questo lo ritenevamo un po' padrino della nostra Sezione così come lo è ancora Toniolo. Fino a pochi anni fa, non mancava mai alle nostre iniziative, compreso il pranzo sociale, sempre accompagnato dalla consorte dove nei saluti convenevoli faceva sempre degli interventi di rilevante interesse culturale alpinistico. Fu Vice Presidente della Sezione di Torino nonché, Redattore di "Monti e Valli" e di "Scandere".

Andar per monti con la bici: oggi e ieri

Mountain-bike: ormai si va in montagna su due ruote con tanti cambi. Così, mentre cammini tranquillo su di un sentiero, ti vedi quello che arranca in salita con pedalate cortissime o, peggio ancora, con la bici sulle spalle, o ti arriva di dietro uno spericolato a tutta velocità che, se non ti scansi al più presto, ti infila dritto dritto. Succede anche, come ho visto l'estate scorsa, che uno affronti la discesa e poi, ad un certo punto, si metta ad urlare: "I freni! I freni! Non funzionano!". E dopo aver consumato la suola delle scarpe nel disperato tentativo di fermarsi, va ad incartarsi su un mucchio di pietre.

Io non vorrei essere troppo personale, ma desidero ricordare il mio papà, Gino, che tanti hanno conosciuto, e che se ne partiva di casa con la sua

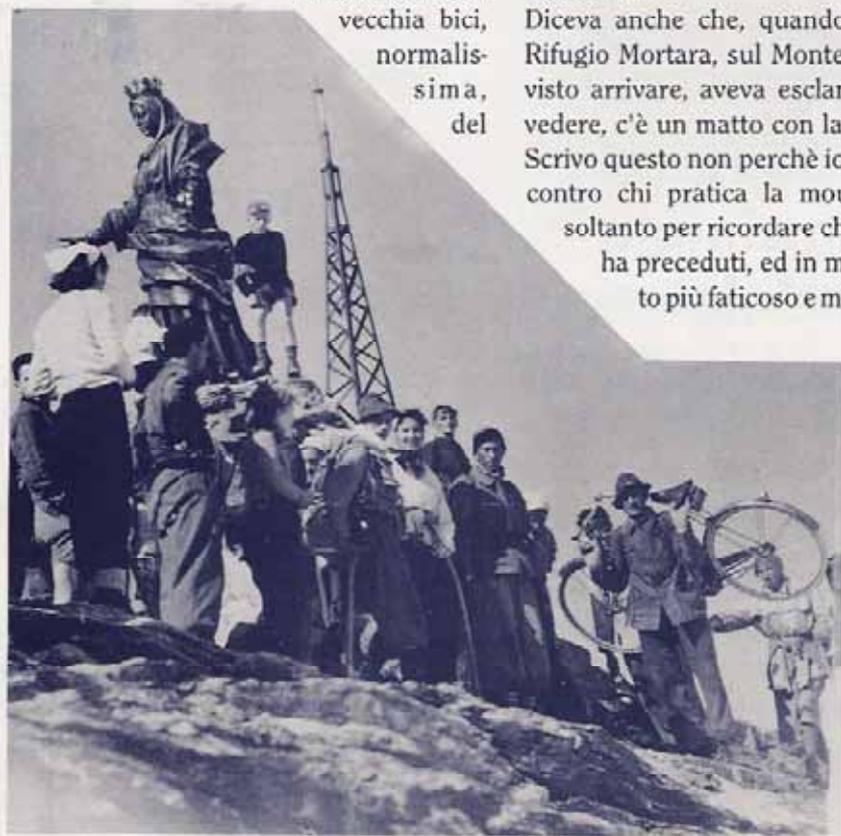
vecchia bici,
normalis-
sima,
del

peso di 11 chilogrammi, e, pedalando pedalando, arrivava fino all'inizio dei sentieri e poi, con tutta calma, si caricava la sua "due ruote senza cambi" sulle spalle e saliva da un versante per poi scendere da quello opposto e ritornarsene a casa sempre piggiando sui pedali. In questo modo, nel corso degli anni, ha attraversato le montagne dalla Val di Susa alla Valsesia, salendo anche fin sulla cima del Rocciamelone. Ricordo, ci raccontava che, proprio durante questa ascensione, era stato colto dal temporale prima di arrivare al Rifugio Tazzetti, ed aveva dovuto allontanare da sé la bicicletta e ripararsi sotto un masso per paura dei fulmini. Ho le sue foto, con l'immane bici, sul ghiacciaio del Rocciamelone e ai piedi della Madonna.

Diceva anche che, quando il gestore del Rifugio Mortara, sul Monte Rosa, lo aveva visto arrivare, aveva esclamato: "Venite a vedere, c'è un matto con la bici!".

Scrivo questo non perché io abbia qualcosa contro chi pratica la mountain-bike, ma soltanto per ricordare che c'è stato chi li ha preceduti, ed in modo anche molto più faticoso e meno conosciuto.

Marisa C.



6/8/1951
Sulla vetta
del Rocciamelone
mt. 3.538

Anche questa è montagna...



La croce dell'Aralley - foto GIACINTO BARRERA

Overo come un appassionato di montagna, nonché novello ciclista dilettante, può con spirito di avventura conciliare le sue due passioni e trascorrere una bellissima giornata.

7 luglio '94 - Parto da Robassomero all'alba diretto verso il Canavese, attraverso Cuorgnè e mi immetto sulla SS 460: pedalando raggiungo Locana. Appena superato il paese mi viene in mente un bel ricordo di arrampicata sul Becco meridionale della Tribolazione, che ora mi appare maestoso nel vallone di Piantonetto. Ora la strada comincia a salire. Quasi non sento la fatica della salita, preso dallo spettacolo delle montagne che normalmente, passando con la macchina, si nota appena.

A Noasca però la salita si fa decisamente più ripida; e benché mi alzi sui pedali, ho l'impressione che la bicicletta si muova al rallen-

tatore; il fiatone si fa sentire e quando raggiungo l'imbocco della nuova galleria faccio una piccola sosta. Ne approfitto per ammirare lo spettacolo delle cascate e delle palestre di roccia che mi trovo proprio di fronte. Mi rimetto in sella e passando per la vecchia strada all'esterno della galleria arrivo in vista del lago di Ceresole verso le 9:30. Supero il lago e mi fermo a Villa per un breve spuntino; mancano ora al colle del Nivolet poco più di 20 Km. Ora il sole picchia sodo e non vedo l'ora di finire il rettilineo che precede la diga del lago Serrù; nei pressi della strada vagabonda un branco di stambecchi che in questa stagione hanno un bel mantello. Oltre la diga un attimo di respiro perchè trovo un breve tratto pianeggiante e una piccola discesa che porta al lago dell'Agnel. Il traffico automobilistico è aumentato e dagli automobilisti mi arriva qualche frase di incoraggiamento e qual-

che occhiata di commiserazione. Ormai sono agli ultimi tornanti, la grande fatica è terminata; vedo in lontananza il cartello con l'indicazione un po' sbiadita: "Colle del Nivolet - altezza 2.616". Naturalmente mi fermo per una foto-ricordo e poi raggiungo il rifugio Savoia dove mi ristoro con un buon tè caldo. Dal gestore apprendo di non poter proseguire con la strada che attraversa il piano del Nivolet verso la valle d'Aosta, perchè dopo il nubifragio dell'autunno '93 il ponte sul torrente è crollato. In alternativa percorro, bici alla mano, il sentiero che inizia subito dopo il rifugio fino alla croce del Arolley (punto elevato sopra Pont Valsavaranche con una magnifica vista sul Gran Paradiso con i monti che lo circondano). A questo punto metto la bici sulle spalle

e scendo per un sentiero piuttosto ripido, in certi punti franato, e raggiungo Pont Valsavaranche verso le ore 14. Faccio mezz'ora di sosta (cercando inutilmente un panino) e quindi riparto per Aosta dove finalmente posso placare il mio appetito, certo aumentato anche dalla gran soddisfazione oltre che dalla fatica. Riparto, attraverso tutta la Vallée e nella tarda serata sono di ritorno a casa mia. Concludo con un proponimento: vorrei ripetere questa esperienza (sempre valutandone tutti gli inconvenienti e sempre se la salute lo permette, dato i miei non più verdi anni) ma non più da solo, bensì con qualcuno che voglia condividere con me un po' di avventura.

Giacinto Barrera

Una brutta giornata all'Orsiera

Domenica 5 giugno scorso, durante la gita sociale all'Orsiera, quando eravamo a mezz'ora dalla vetta, un masso staccatosi dall'alto colpiva il socio Sergio Devasini ad una gamba, fratturandogliela malamente. Dopo i primi momenti di sgomento, non sapendo cosa era successo, abbiamo portato i primi soccorsi e poi trasferito più in basso, sul pendio nevoso per un centinaio di metri, l'amico Sergio con non poche sue sofferenze. Ma occorreva allertare velocemente il soccorso alpino: fortuna volle che un gruppo di escursionisti che salivano anch'essi la stessa cima, avevano un telefonino cellulare: questi chiamarono subito il 118. Purtroppo c'era vento molto forte, così l'elicottero di Levaldigi non poté alzarsi. Così venne messa in azione la squadra del Soccorso Alpino della Val Germanasca. Con il solito slancio dopo essersi radunati, riuscirono ad arrivare in tempi brevissimi; e con perfetta maestria gli steccarono l'arto fratturato, infilandolo poi dentro un gambale gonfiabile; e poi giù verso la base, dove già attendeva un'ambulanza della CRI, con la quale Sergio fu portato a Pinerolo e poi trasferito a Ciriè.

Dopo ogni incidente si riflette sempre sul come, il perchè, ecc. e da tutti quanti, compreso il Soc-

corso Alpino, fu stabilito che si trattò proprio di una fatalità. Ma la riflessione è stata un'altra: il Soccorso Alpino oggi è rappresentato principalmente dall'elicottero, che con la sua rapidità d'intervento è il mezzo più efficiente. Ma purtroppo non sempre l'aeromobile può intervenire e allora ecco l'insostituibile ruolo dei vecchi ranghi del Corpo di Soccorso Alpino, formati da guide, valligiani e soci CAI. A questo corpo di volontari, a cui Bruno Toniolo ha dedicato parte di sé stesso, per la sua organizzazione, nei lunghi anni della sua direzione nazionale, ogni viandante della montagna deve infinita riconoscenza. Sono questi uomini, per l'opera che svolgono spesso oscura ma efficace, che restano i nostri angeli custodi nel nostro andar per monti. Così è successo con la squadra della Val Germanasca, che intervenne quel giorno a portare soccorso al nostro compagno di gita: alla fine a una nostra offerta di una bevuta al bar in paese, ci risposero: "grazie, ma sono già le quattro del pomeriggio e noi dobbiamo ancora pranzare"; si sedettero sul prato, aprirono i loro zaini, cominciarono a mangiare, e con un sorriso pieno di soddisfazione ci salutarono. Restano nostri amici per sempre.



Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino in affidamento alla Sezione di Leinì

AperturaSabato 24 Giugno
 Continuativa fino a.....Domenica 10 Settembre e chiusura
 Telefono del Rifugio.....0123 - 83737

Quote rifugio

Pernottamento cuccetta

soci L. 11.000 - non soci L. 22.000

The

soci L. 1.500 - non soci L. 3.000

Minestrone o pasta asciutta

soci L. 6.500 - non soci L. 9.000

SENTIERO ITALIA

5 giugno 1995 - Giornata dedicata alla sistemazione del Sentiero Italia, nel tratto Usseglio (Val Venaus) - Colle Paschiet.

Partecipate numerosi. Informazioni in sede.

quanti siamo	1992	1993	1994
ORDINARI.....	325	309	320
FAMILIARI.....	169	172	181
GIOVANI.....	76	76	72
	570	557	573

Bernina '94 atto secondo...



Verso il Bernina - foto GIORGIO SAVORE'

Non soddisfatti dell'anno precedente, i tre componenti del gruppo Franco-Tedesco-Italiano, hanno ritentato il Bernina. Perché ritentato il Bernina e non salito? Perché i soliti tre hanno pensato se l'anno prima dal versante Svizzero la cima del Bernina si è fatta vedere solo una volta in una settimana, magari dal versante italiano è più magnanima, invece NO! Ecco i fatti: il gruppo di partenza da Leini era composto da cinque persone (veramente molte per una sezione con 600 soci) che erano: Giorgio - Luigi - Giuseppe - Francesco - Giovanni, poi al casello di Volpiano, una gradita compagnia femminile, Simona; riunitosi il gruppo, via per Sondrio - Chiesa di Valmalenco - a Campo Moro punto di partenza per la nostra gita.

A Campo Moro ci attendeva un clima caldo, anche perché era mezzogiorno, ma in lontananza verso le cime, andavano e venivano nuvoloni con nulla d'interessante per una camminata.

Dopo aver mangiato qualcosina e consultato il percorso ci siamo detti: tre orette e siamo giunti al rifugio Marinelli. Infatti sono circa 500 mt. di dislivello.

Detto questo c'incamminammo, dopo circa due ore e mezza e con qualche goccia d'acqua per lavare il sudore, e dopo continui sali scendi e attraversamenti (vedi Monbasa), siamo giunti al 1° rifugio, Agrate Brianza mt. 2636, solo più 200 mt. di dislivello ci separano dalla nostra meta, quindi praticamente siamo giunti, invece no! Saliti un colletto

troviamo resti di nevai, poi si scende, si scende, giù e giù, fino ad un vallone piatto pieno di resti di ghiacciaio e finalmente si vede il Marinelli, su un cocuzzolo a farci l'occhiolino. Praticamente i 200 mt. dovevamo ancora farli, se non di più, e finalmente dopo 3 ore e mezza varcammo l'ingresso del rifugio.

Rifugio bello e accogliente, dopo una buona cena e un meritato riposo, ecco l'alba spuntare, e noi cinque pronti a partire. Dopo l'attraversamento del ghiacciaio di Scerscen Superiore, ecco un tratto non contemplato dalle nostre nozioni sulla gita, un tratto di 300-400 mt. di via in arrampicata con corde e catene fisse. Tratto bellissimo e piacevole, anche perché un pallido sole ci accarezza e riscalda la roccia. Dopo qualche secondo... finalmente giungemmo al rifugio Marco e Rosa, e con nostra grande sorpresa, la vetta era ancora lontana e stranamente avvolta dalle nubi (vedi anno precedente). Sosta al rifugio e consiglio sul da farsi, guardata l'ora e il percorso da fare, il gruppo si divise in due: tre rimasero al rifugio per tentare la vetta il giorno dopo, e due ripiegavano per il ritorno a Torino, non avendo la possibilità di rimanere oltre. Così rimuginando un po', si tornò verso casa accompagnati da continui lampi e tuoni, con alcuni goccioloni e mentre si scendeva ci si dava l'appuntamento al Bernina, perché non c'è il due senza il tre.

(Speriamo a presto con vetta e sole).

Alpinismo giovanile

relazione attività alpinismo giovanile anno 1994

Quest'anno sono state organizzate alcune gite di media montagna per i ragazzi della sezione desiderosi di avvicinarsi all'alpinismo.

Solo due gite sono riuscite, con una discreta partecipazione di questi ragazzi e di altri soci, purtroppo le altre a causa delle cattive condizioni climatiche non sono state effettuate.

Speriamo di avere nel 1995 una buona partecipazione di ragazzi e soci meno giovani.

1ª gita: Giro dei Tre rifugi Amprimo - Toesca - Gravio con i piedi a bagno verso la fase finale.

2ª gita: Mont Gèlè 3.500 mt.: ottimo fine settimana con buona partecipazione, anche femminile. Gita ben riuscita, ottimo il rifugio Crêtes Sèches (mt.2.390), bellissimo il panorama, poche gocce di pioggia al rientro.



Mont Gèlè mt. 3.518 - foto GIORGIO SAVORE'

Gite familiari

Non si può dire che l'anno appena trascorso sia andato bene però si può dire "benino", visto quale è stata la situazione metereologica. Invece di cinque gite solamente tre sono state effettuate con due varianti causa il maltempo.

1^a gita: Colle della Ranzola, prima variante, andiamo ai laghi di Meugliano. I 23 partecipanti dicono di essersi divertiti egualmente.

2^a gita: Il lago dai Sette colori (da Clavière). Giornata stupenda e riuscitissima. I 31 partecipanti dicono giornata "cuocente", gita molto bella.

3^a gita: Rifugio Deffeyes - Laghi del Rutor. Seconda variante, in collaborazione con il gruppo giovanile, andiamo da Bionaz al Rifugio Crêtes Sèches e poi al Mont Gèlè.



scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"

Direttore della Scuola:
Pagliano Ferdinando

Informazioni e programma presso le sezioni C.A.I. di:

**CASELLE
CIRIE'
LANZO
LEINI'**

- Via Leini, 6
- Via Fiera, 9
- Via Don Bosco, 33
- Via M. della Libertà, 14

il giovedì dalle h. 21,00
il venerdì dalle h. 21,00
il giovedì dalle h. 21,00
il venerdì dalle h. 21,00

Gite sciistiche

L'anno appena trascorso ha visto una buona riuscita dell'esperimento di organizzare gite sociali sulla neve. Nel programma è stato fatto il possibile per accontentare tutti; dagli sciatori più esperti ai principianti e il risultato è stato quello di avere una vasta ed inaspettata partecipazione.

La prima meta è stata la stazione sciistica valdostana di "Chamois". La giornata era stupenda, la neve ottima, con la partecipazione di ben 50 persone.

La seconda meta doveva essere la "Thuile" ma date le pessime condizioni del tempo, abbiamo scelto "Champoluc". La scelta si è svelata poco felice, perché abbiamo trovato, non solo una giornata fredda e nebbiosa, ma anche un questo tecnico agli impianti che ha rallentato di molto la risalita. Partecipanti 48.

Per l'ultima gita è stata scelta una località francese "Valloire". La neve non era in condizioni ottimali, anzi era abbastanza acquosa e non solo a valle, comunque è stata ugualmente una bella gita e dobbiamo rilevare che la zona offriva un panorama stupendo. Partecipanti 48.

Visto il buon risultato della scorsa stagione, anche quest'anno stiamo cercando di preparare un interessante calendario. E' doveroso dire che il successo è stato ottenuto anche grazie all'affiatamento che ha unito i partecipanti, rendendo le gite piacevoli e divertenti.

Programma gite 1995

La località può essere soggetta a variazione a secondo delle condizioni della neve.

29/01/95 - CLAVIERE
26/02/95 - COURMAYEUR
26/03/95 - VALLOIRE
23/04/95 - LA THUILE

RESPONSABILI GITE:

Ambrosino Domenico
Savorè Giorgio
Savorè Marco
Giovannini Sergio
Teisa Claudio

Sciare... una sensazione meravigliosa

La base di tutto è la "sensazione". Ed è proprio il modo in cui gli sciatori "sentono" l'ambiente in cui si muovono che anticipa il piacere che seguirà.

Sciare significa scoprire un'intima armonia fra sé e l'ambiente in cui ci si muove. Improvvisare, decidere su due piedi di andare a sciare significa esporsi a molti rischi. La montagna, anche se resa accessibile da molteplici sistemazioni, è di difficile approccio. A chi l'affronta, richiede un minimo di preparazione.

ESERCIZI:

Nello sci il maggiore sforzo si esercita sui muscoli delle gambe e dell'addome. E' sufficiente praticare giornalmente delle passeggiate, alternandole con qualche corsa. E' anche molto utile salire le scale sulla punta dei piedi e scenderle posando interamente il piede sui gradini, oppure eseguire alcuni esercizi base: A - In piedi con le gambe tese e i piedi flessi. Lanciare la gamba lateralmente verso l'esterno, poi, senza fermarsi, lanciarla dalla parte opposta (ripetere l'esercizio cinque volte per ogni gamba).

B - Posizione seduta sul pavimento, mani sulla parte esterna delle ginocchia: allargare le gambe esercitando, con le mani, una resistenza nel senso opposto (dieci volte).

C - Stesi sul dorso, gambe piegate, mani sotto la testa: sollevare il busto e toccare le ginocchia col mento, poi ritornare lentamente nella posizione iniziale (dieci volte).

ALIMENTAZIONE:

Nella giornata sciistica, lo sciatore deve evitare le carni rosse, che provocano la formazione di tossine, e soprattutto l'alcool, che con il gran freddo, a forte gradazione è pericoloso: il sangue affluisce alle estremità del corpo e di conseguenza la parte centrale si trova indebolita. Per la stessa ragione il té è preferibile al caffè: è più dissetante ed ha minor effetto sul tono nervoso.

L'idratazione è indispensabile: gli sciatori devono bere regolarmente, soprattutto i bambini le cui riserve di liquido sono inferiori a quelle degli adulti.

PRECAUZIONI NECESSARIE PER I BAMBINI:

Le informazioni sulla sicurezza e le condizioni delle piste o le segnalazioni di pericolo... sono scritte... e dunque incomprensibili per un pubblico giovanissimo. Alla fine della giornata, quando i bambini sono esausti non sono in grado di valutare il loro grado di stanchezza. I pasti sono spesso troppo distanti per permettere ai bambini di ricostituire la loro riserva energetica. Provvedete a questa mancanza con tavolette di cioccolato e frutta secca da portare sul campo di sci. Una volta tanto l'intervento degli adulti non è solo raccomandabile, ma imperativo.

Per il campione come per il principiante, progredire significa "sentire" lo sci che pratica.



La Commissione Alpinismo Giovanile ringrazia tutti i partecipanti e comunica il programma per il 1995.

Ricorda a tutti i giovani (e simpatizzanti) che per Alpinismo familiare si intende l'escursionismo su sentieri facili, dove non occorrono grandi doti alpinistiche, ma voglia di camminare e di conoscere la natura e le nostre belle montagne in compagnia e in allegria.

escursione giovanile - programma 1995

- | | |
|--------------|---|
| 21 maggio | Lago Trione - Val di Lanzo |
| 18 giugno | Monte Zerbion mt. 2.718 - Valle d'Aosta |
| 2 luglio | Rocciamelone mt. 3.538 - Val di Susa |
| 17 settembre | Bivacco Davito mt. 2.260 - Valle Orco |



escursione familiare - programma 1995

- | | |
|--------------|-------------------------------|
| 14 maggio | Monte Poignon - Valle d'Aosta |
| 9 luglio | Laghi del Beth - Val Tronca |
| 10 settembre | Conca del Prà - Val Pellice |

Alpinismo - Escursionismo

attività 1995

- 11 giugno Monte Crammont mt. 2.737 - Valle d'Aosta
15/16 luglio Becca D'Orent mt. 3.533 da Rifugio Collon mt. 2.818
3 settembre Mongioia mt. 3.340 - Val Varaita

Sci - Alpinismo



Verso la punta dell'Adois mt. 1.831 - foto FRANCESCO MJCICHE'

- 15 gennaio Punta Paglietta - Val San Bernardo
12 marzo Da destinarsi
2/3 aprile Mont Gélé mt. 3.518 da rifugio Crêtes Sèches mt. 2.390
9 aprile Da destinarsi

Notizie di biblioteca

Nel corso del 1994 è stato catalogato un solo libro

Le Valli di Lanzo Aldo Chiariglione
(guida naturalistica)

Attività in sede 1995

Desideriamo ricordare a tutti i soci che la sede sociale della nostra sezione è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in Via Martiri della Libertà, 8 nel periodo:

13 gennaio - 16 giugno

e 15 settembre - 29 dicembre;

mentre nel periodo

22 giugno - 7 settembre

la sede rimarrà aperta il giovedì sera.

Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre, il primo martedì.

Venerdì 7 Aprile ore 20,30 presso l'Auditorium Parrocchiale Leini, proiezioni di diapositive sul tema: Spedizione Extra Europea e la Storia dei Valzer; a cura della guida alpina Guido Squinobal.

(la serata canti in programma il 5 maggio, in sede, non si terrà, in quanto sostituita dalla sopracitata serata di diapositive)

26 Novembre - Pranzo sociale.

15 Dicembre ore 21,00 - Serata proiezioni diapositive soci.

Rinnovi e iscrizioni

Dall'inizio di dicembre sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 1995.

Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

I minori di anni 18 dovranno però farlo firmare da un genitore.

Per disposizione della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 1995 sono così fissate:

SOCI ORDINARI L. 43.000

SOCI FAMILIARI L. 19.000

SOCI GIOVANI L. 12.000

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di L. 6.000 per la tessera, il distintivo sezionale e una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro il 24 marzo 1995, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso in montagna.

A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di L. 3.000 per spese postali e il rinnovo si può effettuare una volta al mese nel giorno prestabilito sul calendario.

Si rammenta che in segreteria presso la nostra Sede, si possono acquistare:

adesivi, distintivi, portachiavi, magliette a L. 15.000

sacchi lenzuola a L. 18.000

Assicurazione

E' compresa nella quota annuale pagata dal Socio, serve a coprire le eventuali spese di ricerca e recupero ed è valevole solo in Europa.

Cosa fare in questo caso:

se interviene il C.N.S.A., è sufficiente esibire la tessera C.A.I., rinnovata per l'anno in corso.

In caso di intervento in strutture diverse, oppure se l'incidente è avvenuto all'estero, il Socio deve informare il C.A.I. (via E. Fonseca Pimentel, 7 - Milano) immediatamente dopo l'intervento, precisando la meccanica, la località e tutti i particolari relativi.

A questa segnalazione dovrà seguire, in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata secondo i massimali previsti dalla polizza.

In caso di fatture estere, il rimborso avverrà in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura; il trasferimento all'estero è a carico dell'interessato.

Si ricorda che la fattura dovrà essere inviata:

in **ORIGINALE**, in caso di intervento in strutture nazionali;

in **FOTOCOPIA**, in caso di intervento in strutture estere, in quanto l'originale serve per il trasferimento della valuta all'estero.

MASSIMALI

In caso di morte	L. 70.000.000
In caso di invalidità permanente	L. 70.000.000
Rimborso spese di cura	L. 1.000.000

In caso di necessità, il Socio può rivolgersi alle nostre strutture per informazioni, chiarimenti e disbrigo delle pratiche.

La processionaria (*Thaumetopoca pityocampa*)

A molti sarà capitato, durante una escursione, di osservare, all'estremità dei rami dei pini, delle formazioni filamentose biancastre somiglianti a fitte ragnatele e se ne saranno chiesta l'origine; già nel 1700 il fisico francese Réaumur ne aveva parlato, ma fu soprattutto il naturalista Fabre, alla fine dell'800 a studiare il fenomeno. Scopri che si trattava di un parassita del pino, di un insetto, precisamente di una farfalla notturna chiamata comunemente "processionaria", per il fatto che durante i suoi spostamenti notturni, allo stato larvale, forma lunghe file di individui che vanno alla ricerca del cibo.

Esiste anche la processionaria della quercia. Il ciuffo biancastro che si vede in cima ai pini o alla confluenza dei rami della quercia non è altro che il nido, dentro al quale, vivono e svernano le larve nate dalla schiusa delle uova. Ogni nido può contenere alcune centinaia di individui. Questi si

nutrono di foglie. Quando escono di notte alla ricerca del cibo, si muovono una dopo l'altro, in fila indiana, seguendo ciascuno un sottile filo sericeo prodotto dall'individuo precedente. Vanno a mangiare le foglie. Questo fenomeno si protrae per alcuni mesi con grave danno delle piante, fino a quando, generalmente a giugno, si chiudono nel bozzolo ed effettuano la trasformazione da larva ad adulto. Gli individui adulti compaiono all'inizio dell'estate, generalmente a luglio. Il loro compito principale è la diffusione della specie. Producono quindi un gran numero di uova che schiudono dopo circa un mese. Le larve che nascono, provvedono quanto prima a costruirsi il nido e a nutrirsi. E il ciclo ricomincia.

Abitualmente la loro diffusione è controllata dai nemici naturali, particolarmente da alcune specie di formiche predatrici di larve e immuni dal secreto prodotto da alcuni peli urticanti, secrezione che invece è molto irritante per l'uomo.

Quando i predatori naturali scarseggiano, la processionaria si diffonde eccessivamente determinando gravi danni al patrimonio boschivo. Gli interventi artificiali finora escogitati sono stati scarsamente efficaci. E' dunque fondamentale mantenere l'equilibrio tra prede e predatori.

E' questo equilibrio che, qui come in ogni altro campo, l'uomo è tenuto a rispettare e a favorire.



Albero di pino infestato dalla processionaria
foto ROSY PESSIONE

Bogno Giovanni

LA PICA

- Mi i lasso a ca la pica, a m'ambarassa;
un pèis inùtil da portesse apress. -
- E s'it ancontre ëd fiòca o un pòch ëd giassa? -
- E chi as n'ampipa: as peul andé l'istess -

Am dis: - Ti t'ëm fas nìe con col arnèis -
e am compatiss fasendme j'euj rotond;
ma mi i-j rispondo chiuch 'me un piemontèis:
- Mi am n'anfà gnente ëd lòn ch'a pensa ël mond. -

Am dis che mi i son fòl come na mica;
ma ant lè sghijon d'un canalin giassà
a l'é fermasse con ij pé blocà.

- E àora che ant la giassa it é ampautà
ampara la lession, mè car masnà:
lassa la testa a ca ... ma nen la pica. -

TESTAMENT

Prima ëd meure ël parin
l'ha fàit ciamé ij sò fieuj,
quand ch'a son stàit davzin
a l'ha guardaje ant j'euj:

- Lasso a vjàutri le feje
ch'a-i é ansima a le rive,
feme ël piasì, guerneje,
l'eve mach lòn pèr vive.

Lasso sta ca ch'am pias;
lassela nen droché;
l'eve mach lòn, matass,
pèr podejve cogé. -

A slumavo ij masnà
ch'a lo sentìo parlé,
ma chiel con l'ùltim fià:
- I deve nen pioré:

lasso un tesòr che al mond
a-i é gnun ch'al vadagna! -
... e con l'euj moribond
l'ha guardà la montagna.

Paolo Maggi

